

Escalation infinitaaa

Ormai l'escalation bellica sembra infinita. Neppure la vittoria di Donald Trump pare essere riuscita a mettere un freno alla sete di guerra che come uno spettro si aggira da qualche decennio nel Vecchio Continente. L'ultimo agghiacciante capitolo di questo lento precipitare nel baratro è la firma apposta dal presidente russo Vladimir Putin al [decreto che aggiorna la dottrina interna sulla politica nucleare](#). Una risposta inequivocabile non tanto – come detto dai menestrelli del mainstream – all'approvazione dell'uscente presidente degli Stati Uniti Joe Biden dell'uso di missili a lungo raggio ATACMS sul territorio russo da parte quanto alla mossa di Kiev di utilizzarli immediatamente contro la regione di Bryansk.

Newton

«Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria: ossia le azioni di due corpi sono sempre uguali fra loro e dirette verso parti opposte». Sarebbe forse sufficiente ricordare proprio la terza legge del moto di Newton per tornare a ragionare. Un po' come ha chiesto il presidente francese Emmanuel Macron al presidente russo. Dimenticandosi però dei passi compiuti, purtroppo per il popolo occidentale, proprio dai leader dell'Alleanza Atlantica. E in primis dallo stesso presidente francese, che qualche mese fa vaneggiava l'invio di truppe europee in soccorso di Kiev, che di fatto avrebbero portato in guerra la NATO e l'Europa in guerra. E Monsieur le Président non ha neppure prestato servizio militare...

Mai il passo più lungo della gamba del cugino d'oltralpe è nulla rispetto a quelli del grande fratello d'oltreoceano. In particolare, la legittimazione data dall'amministrazione Biden dell'attacco nella regione di Kursk da parte delle forze ucraine. Tutto ciò che sta accadendo oggi al riguardo è il frutto di quella scelta considerata. Una scelta derivata probabilmente dalla disperazione della Presidenza americana che si vedeva già, al netto dei sondaggi (taroccati), sulla via del tramonto, e con un Occidente ormai uscito sconfitto sotto ogni punto di vista nel conflitto russo-ucraino.

Le linee rosse

Lo dimostrava il superamento di qualsiasi linea rossa al quale abbiamo assistito in questi anni: dal diniego ai punti proposti da Putin per evitare il conflitto nel Donbass per arrivare alla consapevole distruzione del NordStream, dall'accettazione supina di atti terroristici nel territorio russo come l'assassinio di Darja Dugina all'esproprio dei beni privati dei russi all'estero. E poi, dal sabotaggio al processo di pace in Turchia dopo pochi mesi dall'avvio dell'operazione speciale per arrivare all'invio di istruttori, mercenari e truppe d'élite a supporto di Kiev. E infine, dalla concessione dei sistemi di difesa antiaerea per arrivare infine all'invio di caccia da combattimento e carri armati, oltre che di missili di lunga gittata.

Un inesorabile salto del buio dove ogni passo compiuto indeboliva la causa occidentale, sempre più impegnata in una guerra per procura. Oggi si può ancora definirla tale?



